

2

Quadro socio economico

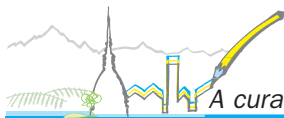


Foto: R. Suppo

Andamento dell'economia

Dinamica demografica e popolazione

Il clima di opinione



In un contesto internazionale che, nel 2004, ha messo a segno un boom di crescita dell'economia mondiale e degli scambi commerciali, l'Europa si è agganciata in qualche misura alla ripresa internazio-

nale, mentre l'Italia e il Piemonte hanno avuto un andamento più stentato. Qualche segnale di miglioramento c'è stato, ma il motore dell'economia non riparte ancora.

Indicatore / Indice	DPSIR	Unità di misura	Livello territoriale	Disponibilità dei dati	Situazione attuale	Trend
PIL per abitante	D	numero	Regione	+++	☹	☹
Andamento occupazione	D	numero	Regione	+++	☹	☹
Variazione popolazione	D	numero	Regione	+++	☹	☹

2.1 ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

Nel 2004, anche l'economia regionale ha risentito, con sollievo, della ripresa internazionale, ma l'evoluzione della congiuntura nel corso dell'anno non consente di

confermare l'uscita dalla stagnazione: secondo il vantaggio offerto dalle prime stime, si può ritenere che il Pil del Piemonte sia aumentato di un valore inferiore alla dinamica nazionale, (+1,2%), pur avendo superato la stasi del 2003.

Tabella 2.1 - Principali indicatori dell'economia - variazione % - prezzi costanti 1995

	2000	2001	2002	2003	2004
Piemonte					
Pil	2,8	0,7	-0,5	-0,1	0,3
Consumi famiglie	2,9	0,3	0,3	1,1	0,8
Consumi collettivi	2,2	2,2	0,8	2,3	0,7
Investimenti fissi lordi	8,5	-3,0	-0,2	0,5	2,9
Variazione scorte (*)	0,0	-0,1	0,3	0,6	0,5
Importazioni nette (*)	-6,5	-7,4	-6,4	-5,0	-4,2
Esportazioni verso l'estero	6,6	-0,2	-4,5	0,3	-0,8
Importazioni verso l'estero	2,6	-4,9	-2,0	3,2	1,3
Italia					
Pil	3,0	1,8	0,4	0,3	1,2
Consumi famiglie	3,1	0,7	0,0	1,1	1,2
Consumi collettivi	1,7	3,8	1,9	2,3	0,7
Investimenti fissi lordi	6,9	1,9	1,2	-1,8	2,1
Variazione scorte (*)	0,0	-0,1	0,3	0,6	0,5
Importazioni nette (*)	-0,6	-1,0	-0,3	0,4	0,3
Esportazioni verso l'estero	10,7	1,6	-3,1	-2,3	0,7
Importazioni verso l'estero	9,3	-0,6	-1,1	1,7	1,7

Fonte: Istat e Prometeia

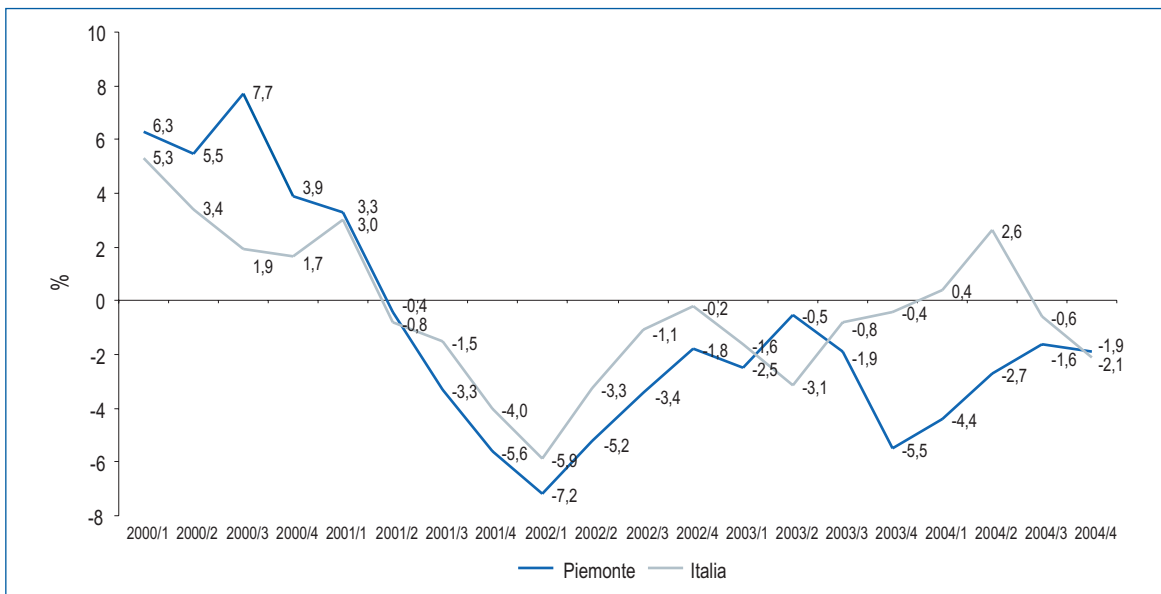
(*) in % Pil

2.1.1 Prosegue la crisi dell'industria

L'industria manifatturiera ha fatto rilevare un ulteriore andamento negativo: il 2004 si è concluso con una **caduta produttiva del 2,7%** (a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale sui livelli del 2003). Non tutto il territorio regionale è interessato ugualmente dalla tendenza recessiva industriale. L'andamento della produzione industriale e l'utilizzo della Cassa Integrazione, infatti, delineano come ambiti di maggior sofferenza soprattutto il torinese, con epicentro la crisi Fiat e dell'auto, e il biellese, per la persistente situazione critica della filiera tessile. Peraltro, si

osserva nel corso del 2004 una crescente diffusione dell'utilizzo degli ammortizzatori sia a livello settoriale che territoriale. Un panorama diversificato che mette in evidenza numerose situazioni di crisi.

La crescita delle esportazioni regionali nel 2004 (+2,9% in valore a prezzi correnti) ribalta la tendenza recessiva dell'anno precedente e denota come il sistema produttivo regionale abbia comunque risposto alla ripresa dell'attività internazionale. Tuttavia, la *performance* positiva del Piemonte è inferiore a quanto rilevato a livello nazionale e corrisponde ad una pur contenuta contrazione in termini reali: pertanto, la quota di mercato del

Figura 2.1 - Andamento della produzione manifatturiera - variazione %


Fonte: Istat Unioncamere Piemonte

Piemonte sarebbe ulteriormente diminuita, riproponendo la questione della capacità competitiva del suo sistema produttivo, soggetto a una competizione sia dall'alto, dai paesi che maggiormente innovano e/o incorporano un maggior contenuto tecnologico nelle loro produzioni, sia dal basso, dall'accentuarsi della competizione dei nuovi produttori basata sui costi.

Fra i settori che più hanno contribuito alla contrazione della produzione manifatturiera nella regione si possono annoverare, in primo luogo, i mezzi di trasporto (-11,8%); ma anche la meccanica strumentale ha proseguito la tendenza recessiva, con una variazione per le macchine e apparecchi meccanici del -3,5% e per le macchine e apparecchiature elettriche del -0,2%. Contrazioni di poco inferiori si sono verificate nel tessile, in diminuzione per il quarto anno consecutivo (-2,6%) e nei settori della chimica e del legno, con variazioni rispettivamente del -2,1% e del -0,6%.

L'alimentare, invece, e il comparto dei prodotti in metallo hanno offerto un contributo positivo all'attività produttiva dell'industria regionale, facendo rilevare aumenti attorno al 2% sul periodo corrispondente del 2003.

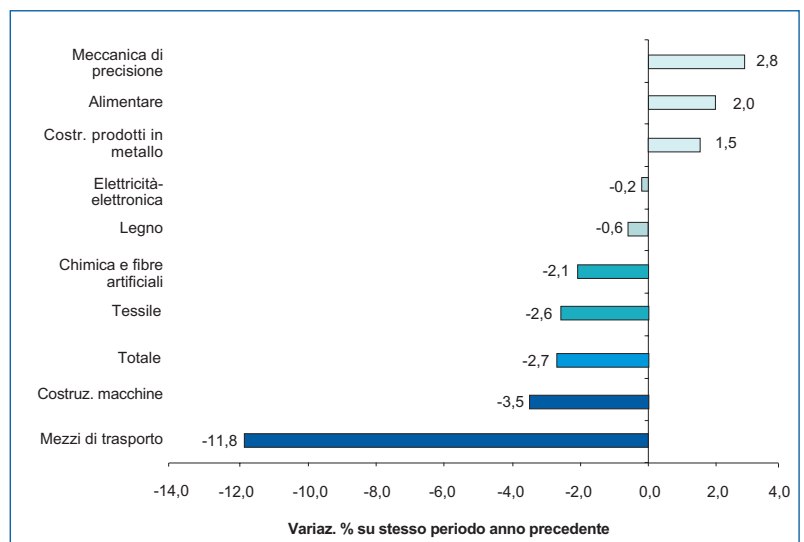
La **dinamica imprenditoriale**, complessivamente, nel 2004 è stata ancora positiva e superiore alla crescita del 2003 (+0,8% contro +0,3%).

Al netto delle imprese agricole, la cui consistenza diminuisce di un ulteriore 2%, l'aumento complessivo del numero di aziende è risultato dell'1%. Le attività manifatturiere fanno rilevare una ulteriore flessione (-1,3%),

più marcata rispetto al 2003, con diminuzioni nella generalità dei comparti e particolarmente accentuata nel sistema moda (-5%), mentre le attività alimentari presentano un aumento (+2,3%).

Si assiste, inoltre, ad un'ulteriore consistente crescita del numero di imprese nel settore delle costruzioni (+4,6%), sia nelle forme di società di capitale che di imprese individuali, a testimoniare la persistente dinamicità del settore nella regione.

Nella generalità dei settori si conferma la tendenza al consolidamento della configurazione strutturale del sistema economico regionale indicata dal significativo sviluppo delle società di capitali.

Figura 2.2 - Andamento della produzione industriale - variazione % 2004/2003


Fonte: Unioncamere Piemonte

Il settore auto: crisi continua e alcuni punti di forza

Nel riflettere sulle prospettive dell'auto in Piemonte, alla luce dell'aggravamento della crisi Fiat e delle prospettive del gruppo, occorre considerare che la produzione automobilistica italiana, calata nel 2004 di quasi il 19%, a meno di 834.000 vetture, si colloca in tal modo solo al quindicesimo posto della graduatoria mondiale dei paesi produttori (era all'undicesimo nel 2003), mentre il mercato nazionale continua ad essere il sesto a scala globale: il rapporto tra la produzione nazionale e le immatricolazioni, di conseguenza, si colloca a meno del 40%, il valore meno elevato tra tutti i maggiori paesi avanzati produttori.

Nel corso del 2004, con l'accentuazione dell'orientamento alla internazionalizzazione, si rende evidente come, ormai, la produzione di automobili in Italia risul-

ti marginale nel confronto con le principali economie europee.

Non altrettanto può dirsi, tuttavia, della collocazione nell'ambito della filiera autoveicolistica se si tiene conto dell'emergere di punti di forza nel settore dei **motori** e dei **cambi** (insediamento del centro globale sui motori diesel di Gm a Torino e creazione di Fiat *Powertrain Technologies*).

Inoltre, la componentistica italiana e piemontese, nonostante la crisi di Fiat Auto, ha saputo conseguire anche nel 2004 risultati meritevoli di apprezzamento, con la riduzione del tasso di dipendenza da Fiat, il raggiungimento degli obiettivi di *budget* per gran parte degli operatori, l'apertura di attività all'estero e il miglioramento del portafoglio prodotti.

Tabella 2.2 - Produzione e immatricolazioni di automobili nel mondo

	Produzione unità * 1.000		Immatricolazioni unità * 1.000		Produzione/ Immatricolazioni 2004
	2004	1994	2004	1994	
Giappone	8.720	7.802	4.768	4.210	1,83
Germania	5.192	4.093	3.267	3.209	1,59
USA	4.228	6.601	7.505	8.991	0,56
Francia	3.227	3.175	2.013	1.973	1,60
Corea Sud	3.123	1.806	858	1.140	3,64
Spagna	2.403	1.821	1.517	910	1,58
Cina	2.286	250	2.295	251	1,00
Brasile	1.756	1.249	1.258	1.128	1,40
Regno Unito	1.647	1.467	2.567	1.911	0,64
Canada	1.335	1.216	819	749	1,63
India	1.178	298	1.038	282	1,13
Russia *	1.010	777	1.025	650	0,99
Messico	903	857	742	415	1,22
Belgio	852	1.168	485	387	1,76
Italia	833	1.349	2.263	1.683	0,37
Svezia	586	482	264	156	2,22
Iran *	550	-	N.D	N.D	
Turchia	447	213	451	229	0,99
Rep.Ceca	443	154	96		3,33
Australia *	366	323	589	502	0,62
Malesia *	325	137	320	150	1,02
Sudafrica *	291	-247	191		1,18
Polonia *	285	326	358	250	0,80
Slovacchia *	281	-60	28		4,68
Taiwan *	265	291	252	436	1,05
Totale mondo *	42.532	36.337			

Fonte: ANFIA

* Dati produttivi al 2003

2.1.2 Il terziario: crescita continua nella crisi

I servizi hanno riproposto un andamento espansivo, con una dinamica positiva del valore aggiunto, anche se a un ritmo meno intenso rispetto al 2003, e dell'occupazione, al contrario superiore a quanto rilevato l'anno precedente. Su quest'ultima può aver pesato l'emersione di lavoro irregolare in conseguenza della recente regolarizzazione degli stranieri. Come nel 2003, vi sono segnali di un cedimento nella dinamica dei servizi legati al sistema produttivo come riflesso della crisi manifatturiera. Gli introiti per la vendita di servizi all'estero hanno subito una battuta d'arresto per quanto riguarda i servizi alle imprese e le comunicazioni.

Al contrario, fanno rilevare una crescita considerevole i servizi finanziari, così come i crediti per *royalty* e per acquisizione di licenze, indicando come anche nel 2004 sia, in qualche misura, proseguito il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.

Elementi di preoccupazione possono essere ravvisati nel ridimensionamento di importanti realtà produttive nell'ambito dei servizi più qualificati, come, nel gruppo Fiat, le difficoltà di *Business Solutions* e lo scioglimento della *joint venture* con Ibm, che potrebbero comportare per il Piemonte un rischio di depauperamento del capitale umano.

Il settore delle telecomunicazioni ha una presenza significativa in regione, ma mostra alcuni segnali di criticità che rischiano di comprometterne i necessari processi di qualificazione, fra i quali l'eccessiva focalizzazione su pochi settori chiave e una ancora scarsa presenza su mercati extra locali.

2.1.3 Positiva la congiuntura agricola

Il 2004 è stato un anno favorevole per l'andamento della congiuntura agricola in Piemonte: il valore mostra un buon recupero rispetto all'annata precedente.

Interessante l'aumento registrato per le colture industriali, attribuibile ad un raddoppio delle coltivazioni di barbabietola, uno dei segnali della spinta alla diversificazione in atto nell'agricoltura regionale, fenomeno che si potrebbe accentuare l'anno prossimo, per effetto della applicazione da parte dell'UE degli aiuti totalmente "disaccoppiati", cioè indipendenti dalle tipologie di prodotto coltivato.

La maggiore apertura alle esportazioni del riso, deri-

vante dagli accordi internazionali, e la calante reattività del mercato, mettono ormai seriamente a rischio la coltivazione di tale cereale nel nostro paese. La recente riforma della Pac, inoltre, ha incrementato in misura apprezzabile gli aiuti fissi ad ettaro ma ha ridotto i meccanismi di intervento diretto sul mercato.

La vendemmia, dopo due annate di eccezionale scarsità, torna su volumi produttivi medio-alti. La qualità delle uve si è mostrata mediamente buona, ma l'aumento dell'offerta locale e nazionale, potrebbe appesantire ulteriormente un mercato che ha mostrato negli ultimi tempi una intonazione depressiva.

Gli allevamenti bovini da latte del Piemonte nella campagna 2003-2004 hanno ridotto di quasi il 3% la produzione (dati AGEA), invertendo la tendenza ad incrementare la produzione fuori quota, che permane comunque una delle più elevate tra le regioni italiane. Prosegue il processo di contrazione del numero di allevamenti e di concentrazione produttiva, stimolato anche dai margini ormai molto ridotti per gli allevatori, a causa del modesto prezzo del latte alla stalla e dell'aumento dei costi, assai acuto nella prima parte del 2004 per quanto concerne cereali e mangimi.

2.1.4 Ancora favorevole il ciclo delle costruzioni

È continuata la fase di espansione nel settore delle costruzioni nel 2004, sia nelle opere pubbliche che nell'edilizia residenziale, che ha fatto registrare nell'ultimo triennio incrementi del valore aggiunto considerevoli, ben superiori a quelli degli anni precedenti.

Il contributo alla crescita del Pil regionale da parte del settore edile negli ultimi anni è infatti risultato modesto, ma non secondario nel controbilanciare la crisi del settore industriale.

Nel corso del 2004 tuttavia si affacciano segnali di un certo rallentamento del settore, pur in un quadro che appare ancora favorevole, in sintonia con le attese che si prospettano a livello nazionale.

Può essere interessante notare, inoltre, che la stima degli occupati recentemente rivista dall'Istat mostra, contrariamente alle serie precedentemente pubblicate, un andamento dell'occupazione nel settore delle costruzioni in Piemonte sostanzialmente stazionario, non solo nel 2004, ma anche negli anni precedenti: ciò potrebbe indicare che l'intensa attività del settore distribuisce solo in parte i suoi effetti indotti nel territorio.



Tabella 2.3 - Bandi di gara per opere pubbliche

	Importo - milioni di Euro 2003	Variazione %				
		1996-2000	2001	2002	2003	2004
Piemonte	3.221,8	3,5	32,2	-7,3	181,2	-31,9
Valle d'Aosta	223,1	117,0	31,3	-35,8	-4,7	17,0
Lombardia	4.398,0	56,4	48,4	-24,0	-4,8	25,9
Trentino AA	598,6	61,4	-7,7	17,9	6,8	-31,4
Veneto	1.563,0	0,0	12,9	89,5	8,1	-49,9
Friuli VG	280,3	-30,9	111,5	-17,7	46,4	-55,2
Liguria	1.324,1	0,8	8,6	107,3	-27,2	75,9
Emilia Romagna	2.615,2	3,5	41,4	27,9	25	-13,4
Toscana	1.883,3	23,2	-10,7	57,6	6	-6,6
Umbria	1.697,1	113,6	35,4	-43,3	88,6	287,5
Marche	1.163,9	-0,9	45,6	-3,8	38,2	110,0
Lazio	2.135,8	-20,5	32,8	8,2	86,5	-42,9
Abruzzo	584,1	83,5	-19,9	22,5	70,3	-2,4
Molise	158,8	31,8	40,3	105,0	-13,2	-20,1
Campania	3.034,2	40,2	-8,6	65,2	1,6	24,7
Puglia	1.722,5	67,8	11,2	1,2	79	-7,2
Basilicata	1.118,5	-37,2	27,9	28,3	93,4	144,5
Calabria	2.490,9	47,3	-42,8	45,3	209	8,5
Sicilia	9.282,9	32,4	-28,6	52,8	104,2	149,3
Sardegna	1.311,9	59,3	-12,1	51,5	47,7	-17,1
Bandi non ripartibili	329,1	268,8	-77,5	402,7	-65,1	29,2
Nord Ovest	9.167,0	34,0	40,0	-11,6	47,3	0,0
Nord Est	5.057,1	6,4	25,6	41,6	26,7	-33,
Centro	6.880,1	1,6	16,5	16,8	48,3	1,9
Mezzogiorno	19.703,8	42,3	-15,3	44,2	67,7	49,9
Totale	41.137,1	26,0	11,0	21,8	45,3	11,3

Fonte: Cresme

2.1.5 Investimenti solo in moderata ripresa

La congiuntura regionale, con prospettive di espansione della domanda ancora deboli e con il suo procedere incerto nella parte finale del 2004, ha riflesso un'espansione degli investimenti ancora modesta, soprattutto nella componente dei macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

A riprova della debolezza di questi ultimi, le indicazioni degli imprenditori circa le prospettive di investimento, secondo le indagini Federpiemonte, mostrano una situazione di sostanziale stasi. Analogo atteggiamento si riscontra nel comparto artigiano, dove gli imprenditori rimandano a un clima in cui prevalgono logiche di attesa.

Gli investimenti pubblici invece hanno mantenuto un buon ritmo di crescita.

2.1.6 Il mercato del lavoro

Nonostante il permanere delle incertezze congiunturali, anche nel 2004 l'occupazione regionale ha registrato ulteriori incrementi: il Piemonte fa registrare un

incremento (+1,1%) pari a circa 19.000 occupati, più elevato di quello nazionale (+0,7%), anche se inferiore ai 25.000 nuovi posti di lavoro creati nel 2003.

Peraltro, continua il flusso di esuberanti dalle fabbriche, il quale crea per il momento delle sacche di disoccupazione piuttosto contenute - anche se di difficile riassorbimento nel breve periodo - per l'uso estensivo e accorto degli ammortizzatori sociali, senza che ne derivi un incremento del tasso di disoccupazione che si mantiene sotto controllo (5,3%), diminuendo di un decimo di punto rispetto al 2003.

Le variazioni positive dell'occupazione osservate vanno considerate alla luce di molteplici effetti, quali: l'emersione di lavoro irregolare degli stranieri, la persistenza di un elevato utilizzo della Cassa Integrazione e la crescita degli ingressi nella mobilità, la diffusione di forme di flessibilità e precarietà delle nuove assunzioni.

Le nuove stime dell'Istat offrono un quadro della disoccupazione regionale piuttosto diverso da quello che emergeva dalle precedenti statistiche. A fronte di una revisione che vede in Piemonte un tasso di disoccupazione più elevato di quanto risultasse in prece-

denza (5,3%), è soprattutto l'articolazione provinciale ad esserne modificata. Mentre si confermano i livelli di disoccupazione precedenti (ed elevati) per Torino e il verbanò, tutte le altre province, a esclusione di Cuneo, sono interessate da un ritocco al rialzo, che fa convergere gran parte delle province piemontesi verso la più critica situazione torinese.

L'equilibrio tra spinte recessive ed espansive nel mercato del lavoro piemontese appare quanto mai arduo da sostenere se la ripresa non decolla.

Occorre, inoltre, ricordare come la dinamica congiunta di occupazione e del Pil indichi che, nell'economia regionale, la produttività per addetto ha continuato a ristagnare anche nel 2004.

Tabella 2.4 - Andamento dell'occupazione

	Media 2003			Media 2004			Variazione 2003-2004		
	Dipendenti	Indipendenti migliaia	Totale	Dipendenti	Indipendenti migliaia	Totale	Dipendenti	Indipendenti %	Totale
Agricoltura	7	53	60	2	56	68	62,9	6,4	12,6
Industria	550	30	681	523	134	657	-5,0	2,9	-3,5
Ind.in s.stretto	472	73	545	449	72	522	-4,8	-1,2	-4,3
Costruzioni	79	57	136	74	62	135	-6,3	8,2	-0,2
Servizi	737	299	1.036	746	325	1.071	1,2	8,7	3,4
Totale	1.295	482	1.777	1.277	519	1.796	-1,4	7,7	1,1

Fonte: Istat

2.1.7 Deboli i consumi

I consumi hanno riflesso un'espansione piuttosto contenuta sia in assoluto sia nel raffronto con l'evoluzione che aveva caratterizzato il 2003.

La propensione a spendere da parte delle famiglie, in contrazione, può risultare essenzialmente dovuto al clima di fiducia, per il quale emerge un peggioramen-

to in Piemonte nelle rilevazioni effettuate dall'Ires nei mesi di febbraio 2004 e 2005, in linea con quanto rilevato a livello nazionale.

A incrinare ulteriormente la fiducia dei consumatori può aver contribuito la preoccupazione per la situazione dell'occupazione che, nelle rilevazioni condotte, risulta in sensibile ascesa.

box 1 Consumi delle famiglie nei capoluoghi di provincia

Indagine di Unioncamere Piemonte

L'indagine di sui consumi delle famiglie piemontesi nel 2004 è giunta alla sua quarta edizione, aumentando anno dopo anno il numero degli elementi costituenti il cam-

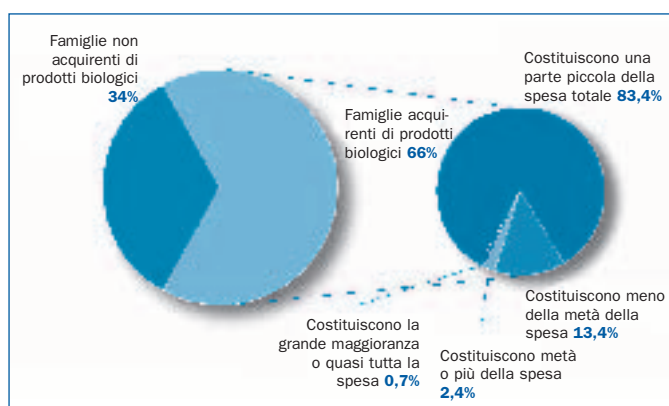
pione al fine migliorare lo standard qualitativo delle informazioni raccolte e ridurre in misura significativa l'errore di campionamento. Nel 2001 le famiglie piemontesi analizzate erano 280, mentre nel 2004 il numero è salito a 630. Di questi

140 nuclei familiari sono localizzati nel comune di Torino e in alcuni comuni dell'area metropolitana, mentre i restanti 490 sono distribuiti uniformemente negli altri capoluoghi di provincia regionali.

to una fedeltà quasi assoluta alla scelta del biologico, che rappresenterebbe la grande maggioranza della spesa alimentare.

Questo modello di consumo è più diffuso tra le coppie con figli e tra le famiglie con la persona di riferimento tra i 35 e i 44 anni di età; a livello provinciale, gli acquisti di prodotti biologici sono risultati più frequenti a Biella e a Novara, mentre, sempre nel capoluogo biellese e, in aggiunta, a Verbania e ad Alessandria (dove le famiglie erano risultate già propense alla scelta del biologico nella rilevazione del 2003) la loro quota sul totale della spesa alimentare assume maggiore rilievo rispetto alle altre province. I prodotti biologici più diffusi sulle

La spesa delle famiglie piemontesi per i prodotti biologici - anno 2004



Fonte: Unioncamere Piemonte

La spesa delle famiglie piemontesi per i prodotti biologici

Si è potuto rilevare che per la stragrande maggioranza delle famiglie (l'83%) questi alimenti rappresentano una piccola parte della spesa, mentre il 13% degli intervistati vi dedica una quota più rilevante, che però non raggiunge la metà dei consumi alimentari complessivi. Il 2% ne arriva, invece, a spendere metà o più. Tre famiglie del campione hanno addirittura manifesta-

tavole dei piemontesi risultano la frutta, la verdura, le uova e i succhi di frutta, ma non vengono disdegnati biscotti, marmellate, farina, orzo, formaggi, pasta, yogurt, cereali, riso, gallette di riso e miele provenienti da produzioni e filiere con etichetta "bio".

Il consumo di prodotti del commercio equo e solidale

Si può affermare che oggi il commercio equo e solidale è una realtà affermata sia in Europa che in Italia: nato come approccio alternativo al commercio convenzionale, si è diffuso con la finalità di riequilibrare i rapporti con i Paesi economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori più svantaggiati. Ai prodotti del commercio equo e soli-

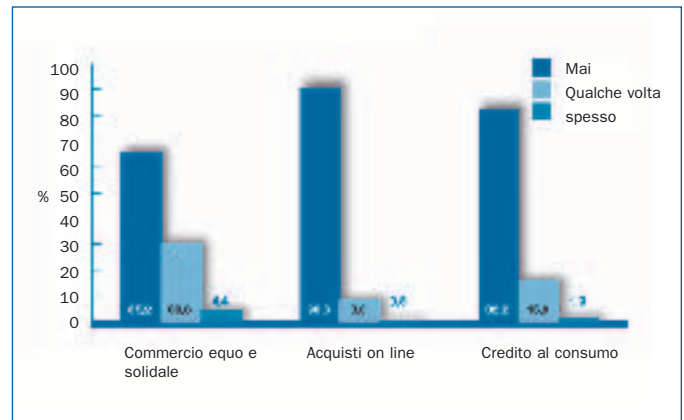
dale sono associate qualità estrinseche, concentrate su aspetti sociali ed etici: l'obiettivo dichiarato, infatti, è quello di rendere i consumatori consapevoli delle ripercussioni dei propri acquisti. Questa presa di coscienza sembra ampiamente diffusa in Piemonte, dove una famiglia su tre consuma prodotti del commercio equo e solidale: più precisamente, il 30% delle famiglie del campione intervistato ha dichiarato di acquistarli qualche volta, mentre il 4% li consuma con regolarità. Queste percentuali risultano fortemente superiori alla media nei panieri degli astigiani e dei novaresi (rispettivamente, nel complesso, il 53% e il 41%).

Sono particolarmente sensibili all'acquisto di questi prodotti i nuclei familiari più giovani, con la

persona di riferimento sotto i 35 anni e tra i 35 e i 44 anni, e appartenenti alla tipologia della coppia con figli. La scelta di prodotti del commercio equo e solidale è ricorrente soprattutto tra le famiglie di dirigenti, impiegati e imprenditori, e tra i nuclei più

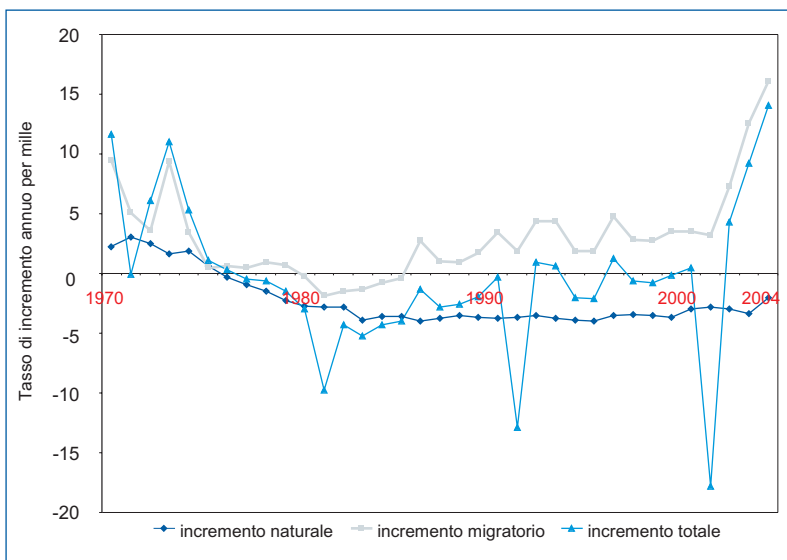
abbienti: più della metà degli intervistati della fascia di reddito alta ha infatti dichiarato di consumare questi articoli, mentre la percentuale scende all'11% quando si analizzano i comportamenti d'acquisto delle famiglie più modeste.

Tipologia di acquisto delle famiglie piemontesi - anno 2004



Fonte: Unioncamere Piemonte

Figura 2.3 - Dinamica della popolazione in Piemonte - anni 1970-2004



Fonte: Istat

- Le variazioni negli anni di censimento non sono coerenti con le variazioni anagrafiche

2.2 DINAMICA DEMOGRAFICA E POPOLAZIONE

Per il terzo anno consecutivo i movimenti anagrafici registrati in Piemonte indicano una popolazione in netta crescita, che si assesta su 4milioni330mila residenti (+ 60mila residenti).

Gli incrementi di popolazione sono dovuti ad una forte vivacità del movimento migratorio spiegato molto probabilmente dalle pratiche di regolarizzazione delle presenze clandestine ad opera della legge Bossi-Fini, avviate nel corso del 2003, e dai ricongiungimenti familiari nei confronti di chi è già regolarizzato, così come avvenuto negli anni precedenti. Rispetto al 2003 il saldo con l'estero è in diminuzione, quello con le altre regioni italiane è stabile, un livello comunque più che doppio rispetto a quanto si osservava pochi anni or sono.

L'incremento delle nascite e la significativa diminuzione dei decessi produce un saldo naturale stimato sempre negativo, ma di livello nettamente inferiore a quello medio degli ultimi cinque anni.

Tabella 2.6 - Demografia della popolazione italiana e straniera residente in Piemonte

anno	Popolazione straniera numero nascite	Popolazione Italiana numero nascite
1993	485	32.531
1994	611	31.969
1995	701	32.140
1996	935	32.579
1997	1.925	33.361
1998	1.516	33.142
1999	1.919	32.720
2000	2.276	33.598
2003	3.117	33.253
2004*	3.933	33.800

Fonte: Regione Piemonte, Istat

* Stime

box 2 Flussi migratori e differenze di genere

A cura di **Anna Armitano** - Arpa Piemonte

La storia della immigrazione internazionale è caratterizzata, dal punto di vista della distribuzione di genere, da una tendenza a svilupparsi in due fasi. Nella fase iniziale dei flussi vi è una netta prevalenza di un genere sull'altro; la seconda fase, quella della stabilizzazione e dell'integrazione, è invece segnata da un progressivo assottigliamento del divario iniziale con una tendenza all'equilibrio.

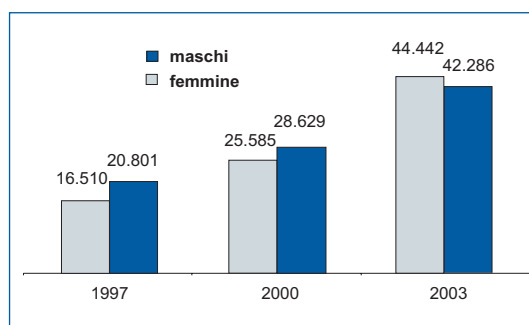
In Italia, solo a partire dai 45 anni, le donne sorpassano numericamente gli uomini che sono in maggioranza fin dalla nascita. Questa tendenza è dovuta all'età media delle donne più alta, con una aspettativa di vita assai più lunga: 80 anni, contro i 75 degli uomini. Per misurare l'incidenza di genere, viene utilizzato l'indice di mascolinità, calcolato sulla base del numero di maschi per ogni 100 femmine; al 31.12.2003 la popolazione in Piemonte era composta dal 48,4% di maschi e dal 52,6% di femmine con un indice di mascolinità di 93,74.

I flussi migratori, quindici anni fa, erano soprattutto maschili, attualmente il divario si è colmato e sta stabilizzando su tassi simili a quelli della popolazione piemontese (Indice di Mascolinità =

100,6 calcolato sulla popolazione straniera, considerata nel suo insieme).

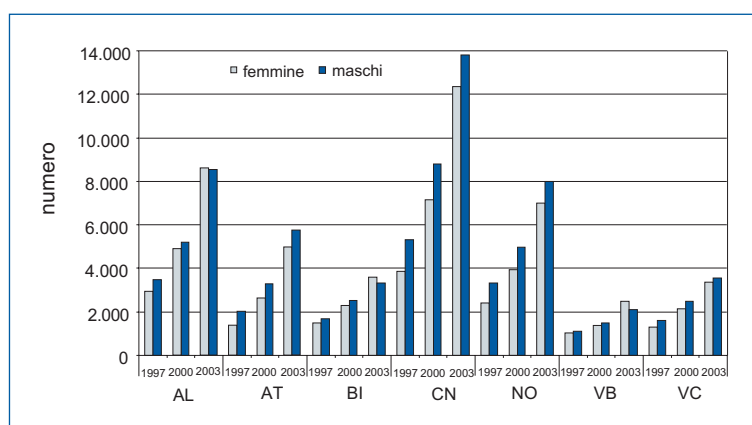
Osservando le nazionalità straniere numericamente più rappresentative, si riscontrano nell'area Centro africana i due estremi: il tasso di mascolinità

Stranieri iscritti nell'anagrafe della provincia di Torino



Fonte: BDDE Regione Piemonte. Elaborazione Arpa Piemonte

Stranieri iscritti nelle anagrafi provinciali



Fonte: BDDE Regione Piemonte. Elaborazione Arpa Piemonte

più elevato in assoluto (Senegal: 489,6) e quello più basso (Nigeria: 35,9), ma anche il tasso più vicino al pareggio (Costa D'Avorio).

Dai paesi dell'Africa settentrionale proviene una maggior percentuale di

maschi (Egitto, Tunisia, Marocco). Tutte le principali comunità Sud Americane sono invece a maggioranza femminile (Perù, Brasile, Ecuador) come pure quella filippina (60,4) e moldava (47,4).

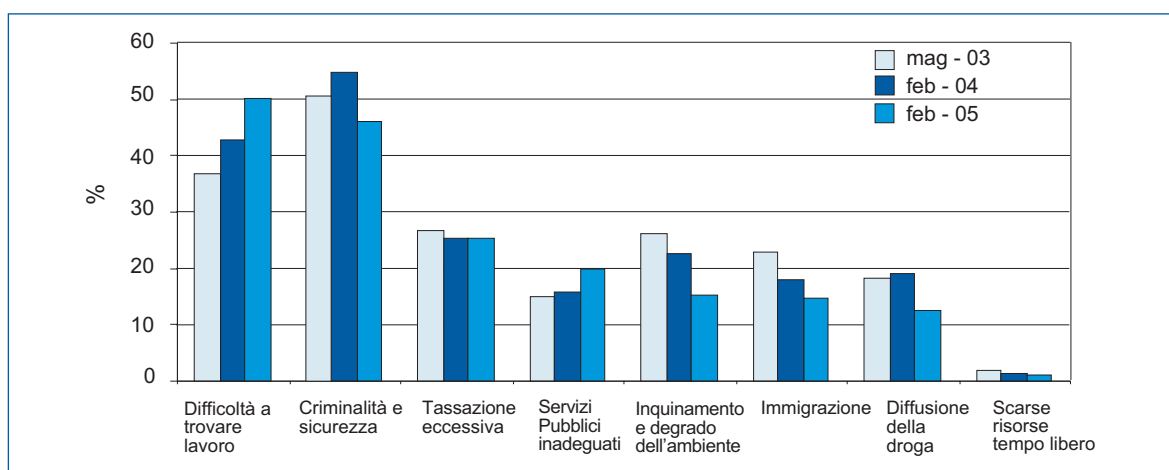
2.3 IL CLIMA DI OPINIONE

Rimane critico l'atteggiamento nei confronti della questione lavoro nella rilevazione sul clima di opinione dei piemontesi (febbraio 2005). Con una crescita ininterrotta dal 2003 (50,1% delle segnalazioni) diviene il primo problema sentito, sostituendosi alla criminalità e sicurezza, considerato il più sentito lo scorso anno. La tassazione eccessiva si colloca al terzo posto (25,3% delle segnalazioni) sostanzialmente stabile rispetto agli altri anni; mentre nel 2005 appare in crescita l'attenzione alle criticità di funzionamento dei servizi pubblici (19,8%).

Calano ulteriormente le preoccupazioni per i temi dell'inquinamento e degrado ambientale e dell'immigrazione (rispettivamente al 15,4% e al 14,7% delle segnalazioni), come pure si segnala un ridimensionamento nel 2005 per la tossicodipendenza.

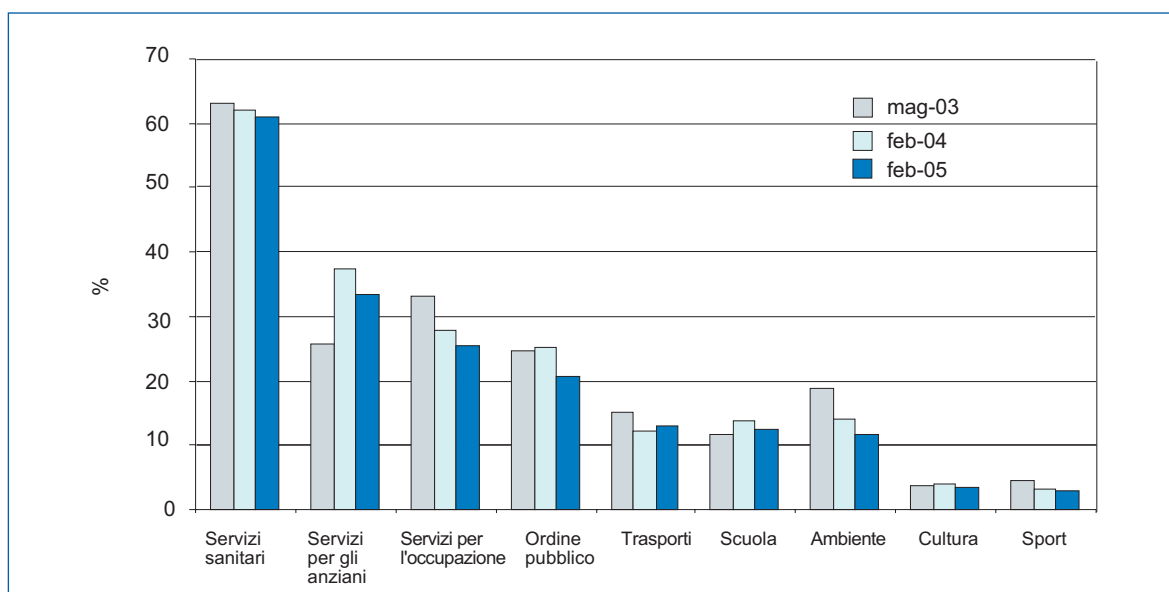
Il problema della difficoltà di trovare lavoro è più sentito, come è agevole intuire, nella provincia di Torino (dove aumenta ulteriormente rispetto al 2004) seguita dalla provincia di Novara, dove appare in sensibile aumento rispetto allo scorso anno; aumenti altrettanto elevati rispetto al 2004 si rilevano per Asti e Cuneo.

Figura 2.4 - Situazione dei problemi maggiormente sentiti



Fonte: Ires

Figura 2.5 - Settori nei quali è auspicabile un maggior intervento pubblico



Fonte: Ires

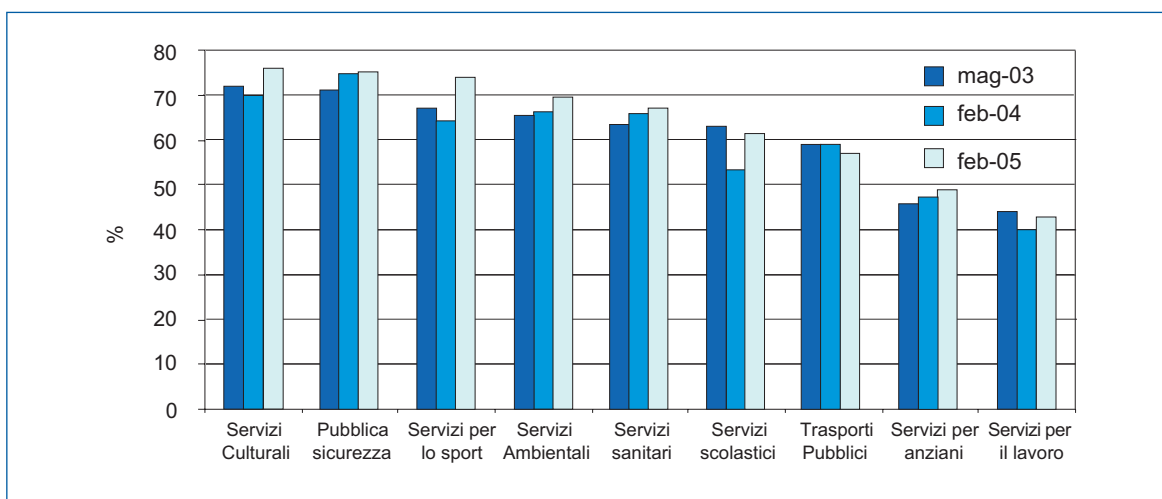
Si confermano i giudizi espressi dai cittadini sulle priorità in materia di politiche pubbliche. Grande attenzione è rivolta ai servizi sanitari e ai servizi agli anziani, mentre è in ulteriore diminuzione l'attenzione verso i servizi per l'occupazione, nonostante siano in crescita le preoccupazioni per le prospettive occupazionali. Da segnalare l'ulteriore calo nell'enfasi sulle politiche nei servizi ambientali.

La revisione dell'assetto istituzionale è un tema presente ormai da tempo nell'agenda politica, ma appare negli ultimi due anni fortemente rallentata, se non bloccata. I comuni si sono trovati di fronte a una riduzione dei trasferimenti statali negli ultimi due anni, a fronte di una spinta oggettiva all'aumento della

spesa legata al costo del personale e ad altre componenti rigide dei costi, sono cresciuti, inoltre, gli oneri finanziari per scelte di investimento pregresse e i relativi costi di gestione delle strutture. Le entrate proprie, per contro, lasciano intravedere il raggiungimento di un limite al di là del quale diviene difficile recuperare ulteriori risorse.

Anche se finora la preoccupazione dei piemontesi per l'inadeguatezza dei servizi pubblici appare piuttosto contenuta, il pericolo di un decadimento progressivo del loro livello qualitativo e quantitativo non può essere sottovalutato. Il giudizio positivo per i servizi ambientali è comunque in crescita.

Figura 2.6 - Giudizio positivo (soddisfacente o buono) sul funzionamento di alcuni servizi pubblici



Fonte: Ires

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2005. *Piemonte Economico Sociale*. Torino, IRES Piemonte.

AA.VV., 2005. *Annuario Statistico Regionale*. Torino, UNION-CAMERE Piemonte.

UNIONCAMERE, 2004. I consumi delle famiglie piemontesi.